

Domenica, 26 maggio 2019



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Cintia 102
02100 RietiTel.: 0746.25361 - 0746.253658
Fax: 0746.200228

e-mail: laziosette@chiesadiri.net

in Cattedrale

Festa per la Madonna del popolo

Anche quest'anno viene festeggiata a Rieti a conclusione del mese di maggio la Madonna del popolo: in onore della Vergine, speciale patrona della città, in Cattedrale il triduo nei giorni 25, 26 e 28 maggio. Venerdì 25 la Messa solenne della Visitazione di Maria presieduta dal vescovo. La sera alle 20.30 il canto dell'*Akathistos*, a seguire la processione con la venerata effigie mariana nelle vie del centro storico.

12



Pompili accolto dal prevosto di Lecco, mons. Davide Milani

Il vescovo Pompili ospite a Lecco per cresimare i ragazzi che hanno aiutato l'erigenda «Casa Futuro» di Amatrice

Le mani aperte per ricostruire

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Qualcuno qui a Rieti, sapendo che monsignor Pompili si sarebbe recato domenica scorsa a Lecco per amministrare le Cresime, un po' incuriosito si è chiesto: «Ma non hanno vescovi lassù?». Ovvio che, tra l'arcivescovo Mario Delpini e i vari ausiliari, nell'ampia arcidiocesi di Milano in cui è compresa anche la cittadina legata ai luoghi manzoniani non mancarono certo dei presuli che potessero cresimare i ragazzi del posto. La presenza del vescovo di Rieti in riva al lago di Como era dettata da uno dei tanti legami che le comunità ecclesiali di varie parti d'Italia hanno stretto con le diocesi del centro Italia colpite dal terremoto. Un legame fatto di solidarietà concreta, che ha spinto i cresimandi lecchesi e le loro famiglie alla scelta di raccogliere, per la festa della loro Confermazione, offerte da destinare interamente al progetto di «Casa del futuro» che si intende far sorgere ad Amatrice. Si ricorderà come già due anni fa Pompili ebbe modo di recarsi a Milano per la festa dei cresimandi, ricevendo ben 40mila euro, fra tutti quelli raccolti nelle parrocchie milanesi tra i candidati al sacramento della Confermazione, proprio per questa finalità. Stavolta si trattava di un gruppo specifico: quello che fa capo all'oratorio della comunità pastorale Madonna del Rosario

Da parte del pastore colte le varie occasioni per attirare l'attenzione sul destino incerto delle aree terremotate. Richiamo anche per la visita del premier Conte

(che raggruppa tre parrocchie poste fra Lecco e Malgrate). A monsignor Domenico Pompili ha fatto piacere recarsi di persona a segnare con la crisma la fronte dei ragazzetti che hanno voluto mostrare questa vicinanza al progetto che a lui sta tanto a cuore. Si tratta dunque di un genellaggio solido, nella scia di quelli incoraggiati dalla Caritas, compresa quella ambrosiana (che quest'estate propone campi estivi di servizio nelle zone del centro, come si spiega nell'altro articolo qui in pagina). Una rete di solidarietà particolarmente importante per il territorio che stenta a ripartire, come si può volte denunciato dal pastore. Ultima punteggiatura, in occasione della visita del premier Conte a Borbona e Cittaresh, quasi un anno dopo la sua prima uscita ad Amatrice. «Appreziamo molto il suo gesto di sensibilità, come lo apprezziamo allora. Ma nulla è cambiato», ha dichiarato Pompili, che con il presidente del Consiglio

non ha stavolta avuto modo di incontrarsi. «La mia sensazione è che dopo il crollo del ponte Morandi ci sia stata una caduta di tensione che ci ha spinto in una zona d'ombra. E il terremoto del centro Italia è entrato nel novero delle buone intenzioni. Siccome non se ne parla qualcuno potrebbe pensare che i problemi siano risolti. Invece, l'estetica e la variabile temporale è decisiva per evitare lo spopolamento definitivo». Era il 11 giugno dell'anno passato quando il presule consegnò a Conte, in visita nell'Amatriciano, una lettera in cui richiama gli obiettivi sui cui incentrarsi per il post sisma: «Primo la viabilità: a partire dalla Salaria che prima era uno snodo e ora è un tappo. Poi la ripresa economica: per un territorio già soggetto a spopolamento la ricostruzione è decisiva. Infine i beni culturali che devono essere oggetto di procedure certamente trasparenti ma snelle. Perché, diversamente, la lentezza e l'inesperienza delle procedure rischia di compromettere per sempre i beni che si vogliono salvaguardare. Attendiamo un segnale concreto», ha dichiarato il vescovo, che non perde occasione per denunciare lentezze e inefficienze nella ricostruzione che fatica a partire come si deve. Iniziative come questa presenza a Lecco sono per Pompili occasioni in cui si richiama nell'opinione pubblica quell'attenzione a suo avviso un po' scemata. Ora si avvicina l'estate, e sarà la terza con una mancanza che, in un territorio spopolato quale era l'alta valle del Velino già prima del terremoto, pesa e tanto: la mancanza dei villeggianti. Gran parte dell'economia del territorio si reggeva sulle seconde case, sul ritorno degli oriundi nei fine settimana, nei periodi delle feste e soprattutto nei mesi estivi, quando alla gente originaria del posto e residente altrove, assai legata alle proprie radici, si aggiungeva pure qualche altro che amava trascorrere le vacanze nella bellezza di questi monti. «Il «popolo delle seconde case» è sempre stato una grande risorsa per le nostre terre. Portava energia, vita e dava anche un po' di linfa all'economia locale. Purtroppo non è ancora rientrato e anche quest'anno non ritornerà», si ramancia il presule. «A causa dell'attentismo del governo, non ci sono ancora le condizioni. La ricostruzione pubblica stenta a decollare e quella privata langue. Si è fatto poco sulle infrastrutture, qualcosa, e con gravi colpevoli ritardi, nell'edilizia scolastica. Ma i villeggianti non sono ancora riusciti a rimettere mano alle loro abitazioni». Andare avanti così, come si può ben capire, è sfiancante.

La Street Art di Ozmo sul muro del Tribunale

L'ampia parete orientale del Palazzo di Giustizia di Rieti si è felicemente prestata a fare da supporto ad un'opera che coniuga felicemente le suggestioni del mito fondativo del Ratto delle Sabine magistralmente interpretato a Firenze, nella loggia dei Lanzi, dal Giambologna, con la memoria del Giudizio Universale nella visione didascalica ed immaginifica dei fratelli Torresani che splende nel cinquecentesco oratorio di San Pietro Martire annesso al complesso reatino di San Domenico.

Questa è la prima tra quattro pareti di esterni, individuate in spazi diversi del centro e delle periferie, a fare da supporto ad un saggio di street art destinato a suscitare in tutti e in ciascuno interesse, curiosità, perplessità, dunque una gamma di sensazioni e di reazioni capaci di spezzare la monotona quiete di una città di provincia quale Rieti.

Il modello di Giambologna e il lessico dei Torresani rivelano intatta la loro carica comunicativa nel serato disolgo con un contemporaneo, lo street artist Ozmo, al secolo Gionata Gesi, artista toscano formatosi all'Accademia di Belle Arti a Firenze, riconosciuto dalla critica come capofila della Street Art italiana, attivo ed apprezzato anche all'estero, con i suoi interventi di successo – dopo il fertile periodo trascorso a Milano, con opere di grandi dimensioni nei luoghi simbolo della cultura alternativa e nei primi spazi istituzionali – in Usa, Messico, Inghilterra, Polonia. Nel 2012, primo degli autori di Street Art ad essere musealizzato, presso il foyer del Museo del '900 a Milano espone una rassegna dei suoi lavori a cui conferisce il titolo *Il Pre-Giudizio Universale*, un titolo polisemico che anticipa la scelta di dedicare a Rieti, dove è invitato nel quadro del progetto *TrAMe*, Tracce di Memoria, il monumentale dipinto ispirato al capolavoro che Lorenzo e Bartolomeo Torresani realizzarono tra il 1552 e il 1554 per la confraternita di San Pietro Martire.

Ileana Tozzi



L'opera di Ozmo

Caritas, solidarietà da nord a sud

La rete Caritas continua a mostrare la massima attenzione all'area terremotata del reatino. Tanti i legami stretti dalle diocesi italiane con quella reatina per la vicinanza alle comunità del cratere sismico. L'altra settimana, da Rieti vescovo e direttore della Caritas diocesana si sono recati in Basilicata, per partecipare al convegno Caritas dell'arcidiocesi di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo: «La tragedia del terremoto, che anche Pozza ha vissuto nel 1980, ha in qualche modo avvicinato le nostre Chiese», ha detto monsignor Pompili, intervenendo nel capoluogo lucano assieme a don Fabrizio Borrolo. «Al netto del dramma, c'è una possibilità di maturazione e ripartenza che passa attraverso chi con coraggio rimane nella propria terra e si impegna nella ricostruzione».



Un centro estivo dello scorso anno

Quando gli educatori coordinati dalla Caritas reatina nelle attività di animazione e gioco con bambini e adolescenti. Il vescovo Pompili, sul sito dell'arcidiocesi di Milano, sottolineando come ancora la situazione sia disagiata e la ricostruzione tardi a venire, spiega: «Per dare un segnale, grazie al sostegno della Caritas, siamo in grado di mettere a disposizione una decina di posti letto in una nostra struttura a Torrita, per chi vuole fermarsi qui qualche giorno». Ovvio che si tratti di una piccola cosa, poiché, precisa il vescovo, «siamo ben lontani dal ripristinare la situazione precedente al terremoto», e però ugualmente «i volontari dei campi estivi sono una benedizione. Occupandosi dei bambini, incontreranno anche le loro famiglie».

La vita del più noto santo del mondo in musical? La mettono in scena i genitori. Quelli delle scuole cattoliche. Fra le migliaia di esecuzioni amatoriali in oratori, parrocchie, associazioni, scuole e gruppi vari di Forza venite gente degli anni Ottanta ad oggi, chissà se ce n'è mai stato uno in cui, a cantare, recitare e danzare sul palco, ci fossero tutti papà e mamme. Del resto, ha detto il vescovo Pompili salendo a fine spettacolo sul palcoscenico del «Flavio» per portare, assieme alla prefetto Reggiani, il saluto finale, quella raccontata dal celebre musical è la vicenda di un padre in difficile rapporto col figlio, visto che i dialoghi sono giocati tutti sull'ironico

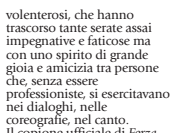
Le famiglie portano a teatro «Forza venite gente»

«Cinismo» di Pietro Bernardone nella totale incomprensione della folle scelta del suo Francesco. E nel dar vita in modo allegro a questa vicenda si sono cimentati dei genitori: facendoci capire, ha detto il vescovo, «che quando dei genitori per primi si mettono in gioco possono realizzare qualcosa di grande per il più piccolo». Con il doppio appuntamento di giovedì scorso, pomeriggio e serale, al Teatro Vespasiano, si sono davvero messe in gioco le viale Maraini e la preside del «Bambin Gesù» e da tanti



Col vescovo dietro le quinte

volenterosi, che hanno trascorso tante serate assai impegnative e faticose ma con uno spirito di grande gioia e amicizia tra persone che, senza essere professionisti, si esercitano nei dialoghi, nelle coreografie, nel canto. Il copione ufficiale di Forza venite gente, con qualche adattamento e in versione ridotta (a qualcuno delle ballate si è rinunciato per non esagerare con la lunghezza e l'impegno richiesto a chi sacrificava il proprio tempo libero), ha avuto anche un prologo tutto locale, a sottolineare il valore del



La scena finale del musical

«Francesco da Rieti» con cui si sta insistendo nel recuperare l'identità francescana della terra reatina: ecco allora, prima di partire con la ballata di apertura (Forza venite gente, che in piazza si va' a vedere Francesco che al padre la roba rida) scegliendo



La scena finale del musical

un altro Padre e la via della povertà), un simpatico scambio di battute di reatini che vogliono richiamare la centralità del santo che ha lasciato la più profonda impronta spirituale in questa valle, e la «testimonianza» dei tre principali santi francescani del territorio (Filippa Mareri, Felice da Cantalice, Giuseppe da Casazza).

Bravi tutti gli interpreti, cominciando dai due protagonisti dei dialoghi, Luca Santoni nel ruolo di Pietro Bernardone e la pimpante spalla suor Patrizia Cimmino nei panni della «Cenciosa». E poi i due papà

alternatisi nel prestare in canto la voce al personaggio di Francesco, Claudio De Santis e Danilo Formichetti, e ancora Mariana Ottaviani (Chiarà), Valentina Onofri (Provvidenza e Poverà), Domenico Ottaviani (Lupo), Manuel Baldi (Diavolo), la prima ballerina Annalisa Bisceci. A guidare le coreografie Martina Ricciuti, mentre Maria Rosaria De Rossi e Paolo Paniconi hanno coordinato il canto. A dirigere il tutto Alessandro Angelucci, «ha messo a servizio di questa attività di evangelizzazione la sua collaudata esperienza di regista alla guida di gruppi teatrali locali, con l'aiuto dell'attore Andrea Pitoni per la recitazione. Cristiano Vegliante